

FRATELLI D'ITALIA

Si dimettono Speranzon e Costalonga. Cavaliere resta

Se la maggioranza non è unita, figuriamoci l'opposizione. Mentre Forza Italia, Civica Impegno e Lega propendono per non dimettersi e concludere l'esperienza con l'ultima riunione di Consiglio, il gruppo Fratelli d'Italia ha scelto una strada diversa. Il capogruppo Sebastiano Costalonga e Raffaele Speranzon hanno annunciato ieri mattina le proprie dimissioni e la chiusura di fatto del gruppo consiliare. Questo perché il terzo consigliere, Toni Cavaliere, non essendo d'accordo sulle dimissioni, è stato messo alla porta e dovrà prendere parte del gruppo misto.

«Inutile dimettersi - ha spiegato - perché così faremo entrare in surrogia due consiglieri di Forza Italia (Roberto Ferrara e Deborah Onisto, ndr) e le dimissioni saranno così vanificate con il potenziamento del partito che intende rimanere fino all'ultimo».

Per Costalonga e Speranzon, invece, il principio viene prima di tutto.

«È impensabile - dice Speranzon - pensare di essere utili alla cittadinanza all'interno di un Consiglio che ha tutta la città contro dopo l'ultima esibizione a dir poco circense che ha offerto. Noi non abbiamo nulla di cui vergognarci, a differenza di altri, e per questo con le dimissioni speriamo di trascinare nella scelta anche gli altri gruppi di opposizione. Invece sta andando diversamente, perché il sindaco ha fatto del terrorismo psicologico sulla Lega paventando che non ci saranno i soldi per la regata Storica. Ma non è vero».

«L'ipotesi di una giunta tecnica - conclude Costalonga - si aggiunge al fango già gettato su Venezia. Da oggi per noi comincia la campagna elettorale».

M.F.

© riproduzione riservata



AL LIDO Partito azzerato In 13 abbandonano il direttivo locale

E l'Udc lascia la squadra di Orsoni

Venturini, Zuanich e Fortuna si sfilano. D'ora in poi il partito voterà in piena libertà

La maggioranza perde tre pezzi importanti. Non tanto per dimissioni, quanto per la constatazione della fine di un'esperienza amministrativa. È per questo motivo che l'Udc ha declinato l'invito a partecipare alla riunione di maggioranza, che si è tenuta ieri pomeriggio a Ca' Farsetti. Con questo atto, l'Udc pone anche fine all'esperimento politico che, solo a Venezia, l'ha vista in coalizione con forze di centrosinistra. D'ora in poi, il partito potrebbe ritrovare la propria collocazione in seno alle forze moderate di centrodestra.

«La decisione del sindaco di revocare l'intera giunta - attacca il segretario comunale Michele Scibelli - ha creato la totale paralisi della gestione amministrativa. E le conseguenze saranno imputabili solo al sindaco».

Questo, comunque, non impedirà ai consiglieri Simone Venturini, Ennio Fortuna e Marco Zuanich di essere presenti al Consiglio comunale di lunedì per partecipare all'ultima sedu-

ta prima dell'annunciato scioglimento.

«Riteniamo - aggiunge Scibelli - che il sindaco dimissionario debba interloquire unicamente con il Consiglio nella sua interezza. Non esiste più da giorni, ormai, alcuna logica di maggioranza o di opposizione. L'assunzione di responsabilità nel garantire la funzionalità dei lavori nell'ultima seduta interroga inicamente i singoli consiglieri e le singole forze politiche».

«Ora - conclude Ennio Fortuna - non resta che sollecitare Governo e Parlamento a farci votare al più presto, perché una città come Venezia non si può permettere un commissario per dieci lunghi mesi».

Ed è bufera anche nell'Udc del Lido: dal direttivo della sezione dell'isola si dimettono e lasciano la carica in 13, azzerando così il partito a livello locale. È un vero e proprio terremoto quello scaturito dopo l'ultima riunione di lunedì sera. Hanno

presentato le loro irrevocabili dimissioni dall'incarico il segretario Cristina Toso, la vice Monica Tegon, e i consiglieri Antonio De Martino, Igor Tommasin, Marco Girotto (già dimissionario), Andrea Mattei, Leonarda Bovio, Stefania Faè, Michela Zardon, Roberta Zoppè, Arianna Zanon, Giorgio Paternò e Giorgio Galasso. Dimissioni in massa, contro la gestione e il comportamento tenuto dal partito a livello locale. Tra i principali artefici dell'operazione, c'è l'imprenditore Antonio De Martino, considerato il vero braccio destro di Ugo Bergamo, sia nelle ultime campagne elettorali, che nelle successive scelte operate al Lido dal partito. Ufficialmente, dai partecipanti alla riunione, non si è levato nessun appunto a Bergamo, ma solo forti critiche a Casini e ai vertici nazionali dello Scudo Crociato. Ma in realtà, dietro le dimissioni di massa, è emerso un profondo malcontento anche sulla gestione a livello locale.

© riproduzione riservata

ACQUE AGITATE A CENTRODESTRA

Crac Forza Italia: «Commissariare il coordinamento provinciale»

MESTRE - Dopo alcuni giorni di silenzio, il terremoto dell'inchiesta Mose agita le acque anche nel centrodestra veneziano.

L'arresto dell'ex assessore regionale Renato Chisso e la richiesta per Giancarlo Galan, che dovrà passare dall'approvazione del parlamento, non poteva che alimentare le divisioni in un partito, come Forza Italia, già sotto pressione dopo il risultato delle elezioni Europee. I primi ad alzare la voce sono i membri del gruppo «Per il cambiamento», nato nel 2012 già in dissenso con la gestione dell'ex coordinatore

provinciale del Pdl Mario Dalla Tor, ora passato al Nuovo Centrodestra. «Chiediamo di commissariare il coordinamento provinciale di Forza Italia - afferma Eugenio Pasqual a nome del gruppo - riteniamo che non ci siano i

PER IL CAMBIAMENTO

La minoranza:
«Fallimento
politico e
di immagine»

presupposti affinché questo direttivo resti in carica, se si considera che l'attuale coordinatore provinciale, Igor Visentin, è stato sostenuto proprio da Renato Chisso». Niente di personale nei confronti di Visentin, spiegano, semplicemente la conseguenza di quello che definiscono «un doppio fallimento», politico e di immagine.

«Come se non bastasse la direzione di Forza Italia alle europee ha sostenuto Lia Sartori che, oltre ad aver perso politicamente, il 2 luglio concluderà la sua esperienza da europarlamentare e potrebbe anda-

re ai domiciliari» continua Pasqual.

Il gruppo «Per il cambiamento», di cui fanno parte anche il capogruppo Fi in consiglio comunale a Portogruaro, Piero Rambuschi, i due consiglieri di Chioggia Matteo Penzo e Daniele Tiozzo, Giuseppe Franzoi di Eraclea e Simone Cereser di San Donà di Piave, alle europee ha invece sostenuto la candidatura di Elisabetta Gardini.

«Anche alle comunali hanno rifiutato le nostre proposte e i nostri candidati. Hanno scelto loro e hanno sbagliato, segnando il tracollo di Forza Italia in



SOTTO ATTACCO Igor Visentin

provincia - conclude Pasqual - Abbiamo quindi chiesto un appuntamento al coordinatore regionale Marco Marin e li presenteremo la nostra richiesta di delegittimare il provinciale. Poi ci metteremo a disposizione e ci candideremo alla guida della nuova FI veneziana».

Melody Fusaro

© riproduzione riservata